ANNOTATORE FRIULANO

CON RIVISTA POLITICA

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 17. UDINE 23 Aprile 1857.

RIVISTA SETTIMANALE

Se si avesse da giudicarne da quello che ne dicono i fogli svizzeri e prussiani, la quistione del Neufchâtel sarebbe più lontana che mai da uno scioglimento, stantechè le due parti si mostrano egualmente restie a farsi l'una l'altra ulteriori concessioni. Gli Svizzeri acconsentono anche di dare, di qualche maniera, un indenizzo al re di Prussia, ma non mai due milioni di franchi, nè in tal modo che ciò sembri un riconoscimento de' suoi diritti; e dicono che questa è l'ultima loro parola. Le cose pajono giunte a tal punto, che le quattro potenze mediatrici, bilanciando le pretese di entrambe le parti, e considerando quanto, fors' anco dietro privati colloquii, ciascuna di esse potrebbe più facilmente condursi ad acconsentire, vogliono stabilire un protocollo da proporsi di comune accordo alla Prussia ed alla Svizzera, sicchè, o possano accettarlo per certa guisa come un atto di deferenza verso l'autorità dell' arbitrato europeo e per la pace generale, o debbano in ogni caso astenersi da ostilità che perturberebbero questa pace, e che non verrebbero mai dalle potenze mediatrici tollerate. A lasciare la quistione indecisa non vi guadagnerebbe la Prussia, nel mentre non è atta ad ottenere da un piccolo Stato una soddisfazione per ciò ch' essa crede il suo diritto, e non vi guadagnerebbe nemmeno la Svizzera, sulla quale penderebbe sempre la minaccia di un intervento europeo. Quelli che vi perderebbero più che tutti sarebbero i realisti insorti contro il governo di Neufchâtel; poichè l'amnistia ad essi era acconsentita dalla Confederazione in vista d'uno scioglimento definitivo della quistione. Non terminandosi questa, e' potrebbero trovarsi assai più a lungo condannati all' esilio e nel caso di chiedere i soccorsi del loro sovrano. Tutti dicono ad ogni modo, che la mediazione parigina si approssimi ad un termine.

Come avevamo presentito, una mediazione era bella e pronta anche per la quistione turco-persiana, e dicono che Napoleone l'abbia già, od offerta, od accettata. L'Inghilterra, la quale avendo sulle braccia l'affare della Cina, che s'ingrossa, si trovò indotta a far la pace più presto colla Persia, avrà forse spinto innanzi la Porta, onde da una parte affrettare le risoluzioni del governo persiano, dall' altra combattere le influenze russe, che nell' incertezza delle posizioni si accrescono nell'Asia. Si vuole, o venire a qualcosa di stabile, od avere l'addentellato per un' azione ulteriore, se si crede opportuno di continuare nella gara. Lo stesso significato deve avere la spedizione dei Polacchi per la Circassia, favorita sotto mano dall' Inghilterra, e per la quale Boutenieff reclamò presso la Porta. La Russia poteva prevenire la spedizione, essendo al suo ambasciatore noto ciò che, prima si preparava, ma preferì forse di avere un gravame da accampare contro la Porta e l'Inghilterra, onde mostrare altresì che non le si lasciarono forze sufficienti sul Mar Nero, per difendere sè stessa. Fra i Circassi e la Russia ferve la lotta più che mai; e quei montanari si annunziano vittoriosi in parecchi scontri, mentre i Russi fanno il possibile per mettersi in grado di conquistare la grande fortezza del Caucaso eretta dalla natura fra il Mar Nero ed il Mar Caspio, poichè padroni di quella, dominano interamente la Turchia asiatica.

La quistione della Germania colla Danimarca va a rilento; poichè le potenze occidentali con consigli alle due parti, procurano di non lasciarla procedere troppo innanzi, e perchè la crisi ministeriale, a motivo della rinuncia del sig. Scheele, sospende in certa guisa l'azione del governo. Il re, dopo aver fatto dei tentativi con altri uomini di Stato, diede l'incarico di formare un ministero al sig. Andrae, ch' era quello fra i precedenti ministri con cui il sig. Scheele si trovava in maggior disaccordo. I ducati dello Schleswig e dell' Holstein rimangono una difficoltà permanente per la Danimarca: la quale dura somma fatica a produrre l'unità dello Stato dinanzi all' intervento continuo della Germania. Essa dovette lottare prima col liberalismo tedesco che cercava, dovunque si trovassero, i brani della Nazione germanica per connetterli assieme, e che faceva propaganda nei Ducati fino coi Congressi musicali; poscia dovette difendersi contro la Germania, rappresentata principalmente dalla Prussia, che voleva toglierglieli; quindi dalla Germania stessa, rappresentata dall'Austria, fu restaurata nel pieno dominio di quella parte importante de' suoi Stati, nel mentre tutta Europa interveniva a regolare la legge di successione al trono; ed ora la Dieta germanica le fa sentire le conseguenze della falsa posizione di quei paesi, che hanno legami politici con due Stati distinti, ed ha dinanzi a sè, oltre la discordia interna, la prospettiva d'un altro intervento della diplomazia europea. La posizione contrastata della Danimarca, che trova sempre nuovi ostacoli a costituirsi in Stato uno, e che oltre alle cause di disaggregamento che le vengono dalla Germania, che attrae la sua parte, ne ha delle altre anche dalla Scandinavia che tende a formarsi dei tre Regni del Nord; tale posizione incerta tutti i giorni, e resa oggetto di mille contraddizioni ed influenze, ed interventi, pare fatta apposta per dimostrare giusta l'immagine d'un giornale di Pietroburgo, il quale, asserendo che quasi ogni Stato d'Europa ha differenze coll' uno o coll' altro, sicchè la pace è più apparente che reale, paragona questa parte di mondo ad un abito tutto rappezzi, tutto tagli e cuciture, che a chi vi pone mano fa venir voglia di gettarlo, per tagliare in pezza nuova. Lo stesso foglio dubita poi subito dopo, che si trovi il sartore.

L'Europa deve però attendere di continuo anche al di fuori. La quistione fra la Spagna ed il Messico, se procedeva ogni poco innanzi, non poteva che favorire l'ingrandimento degli Stati-Uniti. Ora si crede, che possa terminare pacificamente, per l'intervento delle potenze occidentali. Gli Stati-Uniti però non cesseranno di mostrare il loro ascendente su quella Repubblica, che si troverà ogni giorno meno in istato di opporsi alla pressione dei vicini, che conquistano pacificamente. Poco gioverà anche la lega delle Repubbliche ispano-americane, che si dice in via di formarsi. Gli Stati-Uniti sono sul punto di rendersi quasi padroni della strada ferrata di Panama. Corrono sempre voci contradditorie circa a Walker, la cui posizione, secondo alcuni, è disperata. Per il fatto però egli si trova tuttavia nel Nicaragua.

L'affare della Cina diventa pure una quistione importante. L'Inghilterra vede, che colle trattative pacifiche non si otterrà nulla, e quindi affretta i preparativi guerreschi. Ma oltre a ciò, Palmerston procura di avere compagni nel-

l'impresa la Francia e gli Stati-Uniti; e da quanto si ode da questi due paesi, sembra che qualche disposizione ad un intervento combinato la vi sia. Per ottenerlo, l'Inghilterra mette in vista i vantaggi comuni e la sicurezza per tutti che ne devono risultare, la necessità di proteggere d'accordo tutti gli stranieri, poichè tutti sono perseguitati, e l'idea, che domanderà in ogni caso per sè l'apertura di molti porti ed il diritto di proteggerli con opere fortificatorie stabili. Può adunque la stessa gelosia delle altre due potenze portarle ad associarsi all'Inghilterra. L'occasione è favorevole; e non sarebbe da perdersi. In una guerra a tanta distanza vi saranno molte difficoltà, poichè non bastano i mezzi marittimi: ma ora tutti s'accordano a credere, che la sia una necessità. Siffatte guerre, che non saranno certo le ultime, poichè la gara delle Potenze europee e della grande Repubblica americana si estende fino colà, daranno un maggiore impulso ai progetti delle vie di comunicazione fra l'Europa e l'Asia; e Lesseps, di ritorno dall'Egitto, tornò alla carica nella sua propaganda per il taglio dell'istmo di Suez, inserendo nei giornali inglesi una lettera, in cui vuol dimostrare che quest'opera e quella della strada ferrata dell'Eufrate si completano l'una coll'altra.

I Principati Danubiani cominciano ad agitarsi per le elezioni; la Commissione europea od i singoli membri di essa vanno ricevendo indirizzi; ogni commissario comincia ad agire sottomano per favorire le idee del proprio governo e non mancano le ammonizioni a non lasciarsi guidare da idee false ed esagerate. Annunziano, che il principe Danilo del Montenegro sarà presto di ritorno a' suoi monti.

L'affare di Napoli rimane nella solita sospensione: i fogli di colà dicono, che non è partito per Parigi il generale Pianelli, e si crede, che non partiranno nemmeno i prigionieri politici per la Repubblica Argentina. Il giudizio dell'ambasciatore francese Rayneval sulle cose dello Stato Romano, non pare abbia soddisfatto alla corte di Roma per ciò che dice sull'essere scaduto nell'opinione pubblica il reggime pontificio, e non potersi sostenere da sè. La malattia, da cui si riebbe il duca di Modena, fece discutere i giornali sulle eventualità d'una successione. Tra i giornali di Torino e di Vienna pare che il tuono della polemica, sebbene essa continui, abbia alquanto rimesso della sua violenza. Le polemiche continuano pure fra i giornali di Vienna ed i fogli russi, fra cui principalmente il *Nord* di Brusselles si mostra ostile all'Austria. Il commercio viennese voleva vedere nel permesso ottenuto dal co. Esterhazy ambasciatore austriaco a Pietroburgo, un segno di crescente malumore fra le due potenze; come anche nelle progettate fortificazioni della Gallizia vedesi un effetto della reciproca diffidenza. I principi e generali russi continuano i loro viaggi in Piemonte; ed ora il granduca Costantino sta per recarsi a Parigi, dove gli preparano accoglienze chiassose. Da Parigi si annunziano sempre arresti: i quali pajono avere uno scopo elettorale. Le elezioni del Parlamento inglese sono terminate; e le ultime non variano le proporzioni delle vittorie e delle perdite dei partiti indicate nelle prime. Il fatto più notabile che si osserva circa alle tendenze del nuovo Parlamento, si è, che ora promettono di diventare tutti riformatori, compreso Disraeli, che non vuol lasciare ad altri il monopolio del titolo di partito liberale. Ciò caratterizza il risultato delle elezioni.

Delle Società provinciali per l'incoraggiamento dell'industria agricola. Come considerarne l'azione e l'utilità per i nostri paesi.

I.

L'associazione, collo scopo di promuovere l'industria agricola, in molti altri paesi è già vecchia; tutti ne apprezzano i benefici effetti a comune vantaggio, perchè tutti li conoscono all'atto pratico; tutti vi partecipano quelli che vi hanno interesse, o che hanno soltanto briciola d'amor patrio, che non amano di sfigurare fra i loro concittadini. L'Inghilterra, la Scozia, il Belgio, fra' primi, e tosto dopo la Francia, la Germania, la Svizzera, godettero il vantaggio di possedere ottime e numerose Società d'incoraggiamento agricolo; le quali fanno esposizioni e concorsi, danno premii, eseguiscono sperimenti e guidano altri nell'eseguirli, stipendiano chimici, ingegneri, maestri, erigono scuole, formano alunni, diffondono piante ed animali, portano la loro azione nelle città e nelle campagne, promuovono studii teorici e pratici applicati all'industria agricola in generale ed al proprio territorio in particolare, pubblicano giornali, annuarii, libri ed opuscoli d'istruzione, eccitano tutti ad occuparsi di cose di comune utilità, e rendendo notorii i fatti, lodandoli a tempo, fanno diventare di moda ciò che giova, ed educano così tutti i giorni lo spirito pubblico e servono in più guise il proprio paese. I procedimenti di simili Società in que' paesi sono comunemente noti, perchè pochi, o possidenti, o coltivatori, od agenti di campagna, od anche magistrati e commercianti vi sono, che non vi partecipino, che non abbiano ad onore di contribuire ai loro scopi; sicchè inutile sarebbe ragionarvi di questi. E Società e scopi vi divennero ormai popolari; e lo spirito che anima quelle Associazioni divenuto spirito pubblico.

Sgraziatamente non è così fra noi, dove non sono nuove le Società che si occuparono di studii relativi all'industria agricola, anzi più antiche forse che non in altri paesi, ma s'innestarono il più delle volte sopra i vecchi tronchi delle Accademie; le quali erano Associazioni di pochi, e solo di dotti, o che pretendevano a questo vanto, di persone che spesso si perdevano in vane puerilità. Associazioni, che essendo corpi chiusi e rinnovantisi da sè stessi, non collo spontaneo libero concorso di tutti, aveano in loro il germe della decadenza. Tuttavia anche queste, che devono dirsi piuttosto Accademie, anzichè Associazioni agrarie, giovarono la loro parte; e se si parla p. e. del nostro Friuli in particolare, solo i totalmente ignoranti delle patrie glorie, e gl'ingrati agli uomini benemeriti del proprio paese, possono negare il vantaggio che arrecarono all'industria agricola coi loro studii e coi loro scritti, i Zanon, gli Asquini, i Canciani e tanti altri, la di cui riputazione si estese su gran parte della penisola e fuori di essa, e che lasciarono traccia di sè nella storia del secolo decimottavo, essendo stimati degni di essere collocati dappresso ai Dandolo, ai Verri, ai Re e ad altri nomi siffatti. Però, quello che allora era parziale di poche persone e di pochi luoghi, adesso tende a generalizzarsi, a popolarizzarsi dovunque; ciò che allora si stimava lodevole ed utile, ora diventa necessario e doveroso; ciò ch'era spontaneo impulso di alcune individualità, deve farsi ordinamento, che comprenda tutte le diverse provincie del nostro paese. E per questo conviene che la stampa assuma il suo ufficio di divulgare, di discutere, d'illuminare, di eccitare quelle controversie che promuovono il comun bene, anche quando provocano le opposizioni; poichè ogni opposizione, sia pure quella degli egoisti e degl'ignoranti, è da preferirsi all'inerzia, ch'è il sepolcro dei Popoli, il principio di dissoluzione per le società che l'accolgono nel loro seno, la disperazione delle Nazioni ed il segnale più manifesto del loro fatale decadimento.

Il desiderio del meglio, l'idea di associarsi per promuoverlo, la coscienza della necessità del comune concorso, per non restare gli ultimi in ciò ch'eravamo e dovremmo essere i primi, penetrarono anche fra noi; e comunque tutto ciò sia lento ad attecchire sopra un suolo abbandonato, e divenuto per così dire il vago pascolo delle altre genti, che sfiduciavano i possessori dalla coltura, per l'incertezza di raccogliere il frutto delle proprie fatiche, qualcosa si fa, e si hanno indizii manifesti, che si farà sempre più.

La Toscana ha la sua benemerita Accademia dei Georgofili, che tiene un posto onoratissimo fra le società simili in tutta Europa. Il Piemonte ha l'Associazione agraria, che sebbene, dopo i nuovi ordinamenti politici, vada più a rilento, eccitò una emulazione generale, la quale porta suoi frutti, ha società locali diverse con scuole e poderi d'istru-

zione. L'esempio di Bologna e di Ferrara, che hanno da un pezzo istituzioni agricole utilissime, trovò negli ultimi anni imitazione in tutte, o quasi tutte le altre città di provincia dello Stato Romano. Delle Due Sicilie sappiamo d'ordinario qualcosa *meno*, *che dell'America*, *o dell'Australia*; ma dacchè ivi pure si pubblica qualche giornale di agricoltura, verremo a sapere che s'intende a qualche genere di progresso.

Venendo più vicino a noi, in Lombardia, dove esiste già l'Associazione agraria della Valtellina, si pensa a fondare per *azioni* una specie di Università agricola con grandioso podere alla Corte di Palasio, e ad altre cose relative ai progressi di questa nostra industria. Alle nostre porte, nella città dell'Isonzo, a Gorizia, che ne ricevette, convien dirlo, l'impulso dalla Germania più che dall'Italia, esiste da molti anni un'Associazione agraria. Nel Veneto da parecchi, Padova possiede la sua Società d'Incoraggiamento, che produsse già ottimi effetti; il Friuli ha da poco tempo la sua, *che va per così dire giorno per giorno fondandosi*, e che si comincia ad intendere, se non da tutti quelli che dovrebbero favorirla ed ajutarla, da alcuni almeno; Verona, con alla testa il magistrato provinciale, mostra di volerne fondare una simile alla friulana; Treviso è alla vigilia di fare altrettanto, e Vicenza, Rovigo, Belluno ne parlano già o cominciano ad occuparsi della cosa. Che la stampa dia notorietà maggiore al poco che si va facendo, ch'essa secondi gli animosi, inciti gli uomini di buona volontà, scuota i pigri; che allarghi il campo alle discussioni e diffonda le buone idee, ed il paese tutto non tarderà a seguire l'impulso dato.

Non tutti intendono lo scopo delle Associazioni agrarie nei nostri paesi. *Altri s'aspettano da esse troppo*, altri troppo poco, altri nulla. Cogli ultimi è quasi inutile perorare: chè il più delle volte si tratta d'ignoranza invincibile, o quel ch'è peggio di marcio egoismo. Sono gli ostacoli, che si trovano soprattutto sul proprio cammino; ma cui conviene o sormontare, o calpestare. Alcuni si attendono troppo poco, sia per le sperienze scoraggianti fatte di molte ottime istituzioni, sia perchè educati da un pezzo piuttosto a dire: *si dovrebbe fare, o perchè non fate questo e quello e quell'altro ancora* — che non a dire: *facciamo intanto questa cosa, che le altre verranno dopo*. Molti si aspettano troppo, perchè non sanno intendere altre utilità, che la materiale, personale ed immediata. Per alcuni di questi le Associazioni agrarie dovrebbero essere istituzioni, in cui vi si metta dieci per cavarne cento, una lotteria di guadagno certo, come dicono i cartelloni famosi in cui si uccellano i gonzi. Alcuni, ma non in numero sufficiente ancora, sanno, che queste Associazioni sono opere di patriottismo, ch'esse hanno scopo d'utilità generale, che domandano l'ajuto in danaro, in studio, in lavoro, in cooperazione di qualunque sorte, da tutti, che i loro frutti sono certi e grandi, ed anche pronti, ma non subitanei ed immediatamente visibili, *non appariscenti*, non individuali; sanno che i vantaggi che non si veggono, e che provengono dal diffondere idee ed esempi, dall'educare colla parola e coi fatti, dal solo pensiero di fare qualcosa per il comun bene, per promuovere la più proficua, la più necessaria delle nostre industrie, sono qualcosa che meriterebbe di essere pagato con ben più che alcune lire al mese; sanno che le Associazioni agrarie, o d'incoraggiamento, sono quelle che presso di noi *rappresentano la tendenza al meglio*, sono una forza spontanea e libera che manifesta la vitalità che c'è nel paese, quelle che trattano d'interessi nostrani ed importanti, quelle che promuovono studii e lavori utilissimi alla generalità e danno l'indirizzo alla gioventù, onde non impigrisca e non si corrompa, mancandole quelle occupazioni cui trova in altri paesi meglio che nei nostri.

Ora, giacchè nelle nostre Provincie si va manifestando un certo movimento favorevole a tali Associazioni d'incoraggiamento, giacchè il momento è opportuno per parlarne, faremo alcune parole sugli scopi e sui modi ch'esse possono avere in generale nei nostri paesi, terminando con un cenno sulla friulana in particolare.

II.

Veh soli! — È questa una grande parola, che noi meno di qualunque altro dovremmo dimenticare. Nella solitudine è *ignoranza*, è pusillanimità, è debolezza; nell'associazione c'è educazione reciproca, coraggio per il bene, forza e mezzi di eseguirlo. In questo siamo tutti d'accordo. Le nostre Associazioni provinciali, per l'incoraggiamento dell'industria agricola e per gli studii relativi a questa ed a tutti i mezzi di economico prosperamento, devono unire ad uno scopo comune d'azione, tutto diretto a vantaggio del paese, le contribuzioni in danaro degl'individui, il tributo delle potenze intellettuali dei medesimi, le influenze personali dipendenti da un grado, da un'alta posizione sociale.

Adunque non dovrebbero mancare mai a tali Associazioni la cooperazione dei danarosi, a qualunque condizione appartengano, degli uomini collocati in alto, e dei più eminenti per ingegno e per istruzione. L'essere *possidenti*, o negozianti, od impiegati pubblici, o professionisti, od uomini di studio, od altro che sia, non deve porre distinzione: poichè *le Società d'incoraggiamento* non devono considerarsi soltanto sotto all'aspetto agricolo, ma sotto all'economico in generale, e propriamente sotto al patriottico. Venne chiesto da uno a chi scrive, s'egli avea obbligo di appartenere alla Società friulana dopo un certo tempo. Gli venne risposto: *obbligo no, dovere si*. È adunque un *dovere* di buoni cittadini quello di cooperare a siffatte istituzioni, che devono considerarsi dal punto di vista educativo, del pari che dell'economico, da quello dell'utilità generale più che da quello dell'utilità particolare. Per essere intesi, preghiamo i lettori a seguirci nel nostro ragionamento.

a) Se noi non ci gioviamo dell'associazione, non potremo mai giovarci dei piccoli mezzi a scopo d'interesse comune. Si domandano incoraggiamenti ora ai governi, ora ai ricchi, ora ai potenti; si muovono lagni ora per l'una, ora per l'altra cosa che ci manca; si pronunciano opinioni più o meno ragionevoli su quello che sarebbe utile ed opportuno da farsi. Ma tutto questo è fiato perduto. Se non si vuole essere perpetuamente impotenti a produrre quei beni, che ci pajono desiderabili, conviene associare i piccoli mezzi. Gli Stati, i Comuni ed altri siffatti Consorzii sono altrettante associazioni, mercè cui grandi cose si ottengono mediante la contribuzione di molti. Si paga la tassa di assicurazione contro gl'incendii, contro la grandine, contro le burrasche marittime. Contribuendo tutti noi delle piccole somme per iscopi di comune utilità, facciamo un'assicurazione *contro l'ignoranza, contro l'egoismo*, contro la miseria, ed a favore dell'educazione civile, dell'istruzione economica, della privata e pubblica prosperità, dell'ordinato progresso in tutto ciò ch'è utile e bello. Se non sappiamo fare questi piccoli sacrifizii individuali, per ottenere grandi effetti con piccoli mezzi, per mostrare la nostra spontaneità d'azione, il nostro efficace desiderio del meglio, non meritiamo nulla, mostriamo essere giuste le accuse di cui altre Nazioni aggravano troppo sovente la stirpe italica, d'essere inetta, ignorante, discorde, inerte e composta per così dire di fanciulli adulti, per i quali tutta la vita pubblica è allo spettacolo, nei teatri, nei caffè, a spassarsela, a ciarlare.

b) Non mancherà chi ne dica, che noi diamo troppa *importanza alle Associazioni d'incoraggiamento*, agrarie ed economiche. Secondo il nostro parere, non è mai dare troppo importanza ad associazioni, che comprendono in sè stesse gl'interessi i più generali, i più costanti ed i più immediati del nostro paese. Ma noi chiamiamo lo spontaneo concorso di tutti a tali associazioni, non solo perchè esse comprendono l'interesse il più generale e più costante del paese; ma altresì, perchè tali associazioni possono servire a creare e ad educare *lo spirito di cooperazione* al comune benessere, lo spirito pubblico, possono condurre alla distruzione dell'egoismo e dei danni sociali che ne provengono. Noi non ci aspettiamo già frutti grandissimi; nè che i semi da noi gettati nel suolo, nascano rapidi come i funghi, nè che

le quercie crescano in una notte, od i cedri in una settimana. C' importa, che quanto pensa, che quanto desidera, che quanto fa di utile e di bello l'individuo, non riesca indarno, perchè egli è solo; che ogni buona proposta fatta da uno trovi cento a secondarla, che ogni bell' esempio prodotto su di una parte del nostro territorio trovi imitatori in lungo ed in largo dovunque. Vorremmo, che il fatto evidente fosse a tutti principio di educazione continua, nel senso del dovere comune d' interessarsi al comun bene.

c) L' industria agricola tocca dappresso tutte le scienze naturali e le matematiche; e non si può trattare nel senso dell' utilità generale d' un paese, se non quando tutte queste scienze abbiano per così dire fatto lo stato delle condizioni naturali di esso. Occorre per ogni paese, onde vedere la capacità di esso per i miglioramenti agricoli ed economici, una esatta topografia, fatta dal punto di vista di questa industria, tenendo conto cioè di tutti gli accidenti del suolo, della natura sua alla superficie, delle sue elevazioni ed esposizioni, dello stato meteorologico ordinario nelle diverse stagioni; occorre un' idrografia in cui si noti la quantità, la direzione, la caduta e velocità delle acque, in istato ordinario e delle piene e delle magre, la natura loro relativamente ai molteplici usi dell' industria agricola e delle industrie annesse; occorre un' analisi chimica delle acque stesse e delle terre, almeno dividendo il paese in regioni, e specialmente di quelle che possono servire per ammendamenti e per bonificazioni; occorre una topografia geologico-agricola per conoscere le stratificazioni inferiori al suolo coltivabile; occorrono una flora delle piante spontanee, un' insettologia; occorrono lavori e studii speciali di silvicoltura, d' orticoltura, di frutticoltura, di zootecnia, ed istruzioni per i singoli generi di coltura che più si adattano a quel dato paese, calcoli per il trattamento economico di essi in date condizioni, nomenclature scientifico-volgari, libri d' istruzione popolare, sussidii d' ogni specie, cui lungo sarebbe il solo nominare. Ora, come si fa tutto questo, senza l' associazione, senza mettere a profitto la scienza di alcuni, i mezzi economici degli altri, la cooperazione di tutti? Come neppur cominciare in questo vastissimo campo di studii applicati all' industria patria, i quali sono per così dire i primissimi passi sulla via del progresso, senza l' associazione? Non ci vuole molto, fino per popolarizzare l' idea che tutte queste cose sieno necessarie, per farne intendere l' utilità, per vincere la ripugnanza che hanno tanti per tutto ciò che sa di libro e di studio, o com' essi dicono, di teoria, in fatto d' agricoltura?

Ora, dopo discorso così in generale dell' azione delle Società d' incoraggiamento, c' è d' uopo parlare dei mezzi più diretti ch' esse adoperano, per il loro scopo.

III.

Qualcheduno reputa di poca utilità per i progressi dell' industria agricola tutto ciò, che non è insegnamento diretto e materiale, che non discende fino dalle prime al lavoratore dei campi, che non serve a guidarlo per mano ogni passo ch' ei fa, che non lo costringe a vedere e toccare tutti i dì; e questo chiede alle nostre Associazioni agrarie. Sarebbe un domandare ad esse l' impossibile, sarebbe un chiedere da loro ciò che gli altri devono dare ad esse, sarebbe come se si chiedesse p. e. che un governo, che una rappresentanza nazionale in un paese qualunque facessero i fatti di casa di tutte le famiglie. Domandiamo alle Associazioni agrarie quello ch' esse possono dare, e secondiamole in questo: e sarà già molto.

Un' Associazione agraria, col fatto solo della sua esistenza, col comparire qua e colà in varie parti del territorio, col chiamare di frequente l' attenzione di tutti sull' importanza che ha per noi l' industria agricola, l'operosità intelligente, l' unificazione in essa degl' interessi delle città e delle campagne, delle classi diverse, possidenti, contadini, industriali, negozianti, servirebbe la sua parte ai vantaggi economici e sociali del paese, all' educazione dello spirito pubblico. Quando diventasse in noi generale la convinzione, che l' industria agricola e le industrie annesse dovranno mettersi nella nostra penisola in capo ad ogni altro genere di attività economica, e che si dirigesse a questa la comune attenzione, che si desse agli spiriti un utile indirizzo, si avrebbe fatto certamente del bene. Che una buona idea sia gettata in mezzo al pubblico di una provincia, ch' essa sia ripetuta sovente, che venga a galla da per tutto, nelle conversazioni, nelle famiglie, nei caffè, in pubblico ed in privato, sicchè molti ne partino e ci pensino e sieno tratti ad agire in conseguenza, a leggere, a studiare, a sperimentare, ad operare, ed il massimo dei vantaggi ottenibili sarà con ciò solo raggiunto.

Date poi ad un' Associazione agraria altri mezzi, con cui possa agire in questo senso: datele la pubblicità della stampa, quella delle radunanze e conversazioni agricole de' suoi membri; datele l' eccitamento dei concorsi ai premii, delle esposizioni; datele modo di conoscere ed additare a tutti colla parola e con qualche onorificenza gli esempii di chi fa meglio; datele il potere di agire da ostetrica colle ricerche fatte di continuo a' suoi membri più intelligenti, chiamandoli a meditare, a fare studii ed esperienze, per rispondere alle domande che si fanno loro — ed avrete con ciò solo un mezzo costante e potente di azione per i progressi agricoli.

Chi fa poca stima della parola, detta o stampata, nega lo spirito per riporre la sua fede nella materia, rinuncia al mezzo massimo di educazione e d' istruzione che abbiamo, ripudia la pratica e la teoria, la tradizione degli utili trovati nel tempo e nello spazio, disprezza ciò che giova più di tutto. I giornali, gli annuarii, le istruzioni sopra qualche oggetto speciale diffuse colla stampa sono per le Associazioni agrarie il mezzo più potente d' insegnamento; quello che serve a tutti gli altri. Il giornale è la goccia continua, che cadendo e cadendo fora anche il duro sasso; l' annuario è il riassunto dei progressi fatti durante un' annata e l' indicazione dei futuri, è la colonna miliaria nel tempo e di un dato territorio, è il libro di tutti; gli opuscoli, le istruzioni speciali fatte secondo opportunità, sono tanti mezzi di chiamare a tempo ed a luogo l' attenzione comune su quello che più importa.

Il giornale porta di per dì a cognizione del pubblico d' una provincia tutto quello che di meglio, di più adattabile al proprio paese si fa negli altri, e chiama tutti a vedere dei proprii occhi, a toccare con mano quello che si fa in casa; inizia il suo pubblico agli studii di quelle scienze, che sono sussidiarie all' industria agricola, fa conoscere libri e giornali d' agricoltura, ne porta estratti, si tramuta in qualche sua parte in scuola continua; giova a recare a tutti ciò che può esercitare la sua influenza sul commercio dei prodotti agricoli, e quindi anche sulla produzione di essi con tornaconto; comunica idee, provoca sperimenti, suscita emulazioni, chiama molti ad occuparsi di ciò che può essere utile al paese, dà alla gioventù l' indirizzo che si vorrebbe vedere in essa, di costante e proficua operosità; agisce sul suolo d' una provincia come un grande aratro dissodatore, smuovendolo per ogni verso onde renderlo coltivabile, e getta i semi che fruttificheranno per tutti; è il pungolo del progresso, che non lascia addormentare nessuno nell' ozio inglorioso e disutile; è un punto interrogativo continuo, messo all' uso spagnuolo prima del periodo, che deve venire poscia. Una provincia naturale, una regione i di cui interessi economici sieno raccolti in una certa unità, e che voglia progredire, non può fare a meno d' un giornale, che sia contemporaneamente organo delle Associazioni agrarie, delle Camere di Commercio, e che raccolga in sè tutto ciò che serve agl' interessi più vitali del paese.

Gli annuarii, gli almanacchi ed altri scritti popolari cui le Associazioni agrarie possono pubblicare di quando in quando, sono un complemento necessario al giornale. In esso si possono pubblicare gli studii sulle condizioni naturali del proprio paese, di cui abbiamo superiormente ragionato, in essi le statistiche economico-agricole, che sono necessarie

per fondamento d'altri studii: in essi monografie ed istruzioni sopra l'uno o l'altro dei rami della patria industria, studii e scritti che portino qualcosa che sia degno di essere *conservato per uso comune*; in essi *lezioni d'agricoltura pratica* da porsi in mano dei maestri elementari, dei parrochi, dei possidenti, che volessero fare delle scuole domenicali, od invernali; in essi in fine tutto ciò che risguarda gl' interessi della provincia medesima.

Non è necessario fermarsi più oltre sui concorsi, sui premii, sulle onorificenze, che si possono dare ai migliori coltivatori; non è da dire quanto valgano le esposizioni agricole e le radunanze dei socii per portare qualche movimento d'idee da per tutto, e d'idee feconde di fatti. Piuttosto sarebbe da aggiungersi qualcosa sui vantaggi, che portano, quali mezzi indiretti di progresso agricolo, i quesiti e gli studii messi a concorso, e le interrogazioni fatte di quando in quando ad un gran numero di socii sopra un dato soggetto. Tutte le Accademie e Società d'Incoraggiamento usano mettere al concorso di quando in quando, offrendo per questo o premii in danaro, o medaglie d'onore, qualche quesito, che provochi degli studii utili fra i concorrenti. Se si fa sì, che di tal maniera, in ogni provincia vi sieno tutti gli anni alcune persone che si occupino d'un dato studio utile al paese, certo questo è un grande vantaggio. Ogni provincia possiede dei *buoni ingegni, i quali sebbene non* possano ascriversi al numero di quei primarii, il di cui nome rifulge presso l'intera Nazione, pure sarebbero chiamati ad operare utilmente e con loro onore in un campo più ristretto. A questi talvolta manca l'occasione e l'eccitamento. Le Società d'incoraggiamento offrono loro e l'una e l'altro. Al quesito ch'esse fanno, rispondono talora parecchi; e se anche nessuno facesse una risposta perfetta, l'opera complessiva di tutti quelli che rispondono potrebbe offrire ottimi risultati. Nè l'utilità di tali quesiti si limita alle risposte che se ne hanno: chè un vantaggio, il quale non apparisce, ma esiste istessamente, risulta dal solo aver chiamato molti a pensare a quel dato soggetto, quando si tratti di cosa veramente utile a studiarsi. Gli spiriti grossi e materiali non sanno valutare in tutta la loro importanza questo genere di utilità, cui non possono palpare, ma essa la c'è però. Anzi in ciò vi ha uno dei mezzi migliori per educare lo spirito pubblico. Quando poi, oltre a siffatti quesiti, si stabilisca un sistema d'interrogazioni bene formulate, ora sopra un soggetto, ora sopra un altro, dirette personalmente ad un gran numero d'individui sparsi su tutto il territorio della provincia, sebbene non si ottengano dei lavori completi, l'utilità può essere ancora maggiore. Prima di tutto le interrogazioni possono essere fatte così abilmente, che contengano in sè stesse il germe della risposta, e che sieno un principio d'istruzione coll'indirizzo che danno all'interrogato. Poi provocano direttamente un gran numero d'interrogati a pensare contemporaneamente a cosa che si crede utile, quindi a studiare, ad osservare, a consultarsi coi loro vicini, onde dare una risposta. Le osservazioni, gli studii, le conversazioni vengono così ad essere provocate sopra un vasto tratto di paese, ed in tutte le parti di esso; e si ha fatto da ostetrici per molte idee, per molti fatti, che sussistevano in germe in molti, ma che non si manifestavano. Quand'anche le risposte fossero incomplete e scarse, questo genere di utilità, di educazione sarebbe sempre ottenuto: poichè si avrebbe messa in luce una ricchezza che esisteva sepolta. Nelle nostre campagne e nelle piccole città vi hanno delle capacità in maggior numero, che non si creda; ma siccome esse si trovano il più delle volte isolate, e non suppongono che il poco cui possono fare riesca vantaggioso per la generalità e per il loro paese, così rimangono tutte chiuse in sè stesse ed il più delle volte inoperose. Quando veggono invece, che anche il pochissimo che sta in loro potere di fare, messo vicino, mediante il centro dell'Associazione, a quello che faranno tanti altri, è qualche cosa, faranno anch'essi la loro parte. Di tal maniera ogni anno viene fatto oggetto di osservazione, di studio, di discorso, di sperimento in tutta la provincia qualche cosa su cui si reputa utile chiamare l'*attenzione comune. L'utilità di tutto ciò non si misura campo* per campo, famiglia per famiglia, villaggio per villaggio: ma certamente deve risultare grandissima nel complesso di un intero paese. Sono quelle goccie minute di cui si fa un fiume copioso di acque fecondatrici, quei nonnulla che formano in monte grossissime somme. Non sarà molto per la saccoccia dell'uno, o dell'altro; ma moltissimo per il paese tutto. I progressi saranno lenti, come sono sempre e da per tutto nell'industria agricola, ma continui e generali. Non sarà molto quello che si vede in capo all'anno; ma qualcosa ciò che apparisce al termine di un lustro, di un decennio, e moltissimo forse dopo un ventennio od oltre. Accrescete d'una sola lira la rendita annuale d'ogni campo, *ed avrete portato al paese una ricchezza ben grande. Portate* una piccola giunta di benessere in ognuna delle famiglie dei lavoratori delle nostre terre, aumentate di parecchi il numero di coloro, che rinunciano agli ozii indegni per occuparsi di cose d'interesse comune, ed avrete fatto fare un passo alla civiltà dell'intera Nazione. Sieno questi passi non discontinuati, ed ogni anno maggiori, e noi ci avvedremo, e tutto il mondo si avvedrà, che siamo progrediti e che meritiamo la stima generale.

A molti parrà, che sia un ripromettersi troppo questo che noi diciamo potersi attendere da Società per l'incoraggiamento dell'industria agricola, e diranno che questo è un solo ramo della nostra attività e che non comprende tutto. *Accordiamo, che l'agricoltura ed i suoi progressi non sieno* tutto, che sieno anche poco, se volete; ma ciò di cui si tratta si è, ripetiamolo, che l'agricoltura serva principalmente a mettere in moto utilmente le forze inattive, che torpiscono e nuocciono, e ad ispirare l'idea del meglio, da conseguirsi per la nostra spontanea e continua cooperazione.

IV.

Allo stesso modo, che coi loro quesiti messi al concorso, colle loro interrogazioni fatte a molti ad un tempo, e su tutto il proprio territorio, provocano studii ed osservazioni, le Società d'incoraggiamento dell'industria agricola possono diventare centro *ad una grande quantità di sperimenti. Dei poderi* sperimentali, dei poderi che devono servire di modello, abbiamo parlato altrove con qualche ampiezza (V. Annuario dell'Associazione Agraria del Friuli, anno I.) distinguendo gli uni dagli altri, specificandoli nei loro varii uffizii, in relazione all'insegnamento agricolo nei varii suoi gradi. Ma gli sperimenti agricoli (e con questo s'intende riferirsi ad ogni genere di coltivazione) per promuovere l'emulazione su tutto il territorio d'una provincia, devono *uscire dall'orto e moltiplicarsi* in tutti i luoghi, dove si trova qualche varietà di suolo e di clima, dove i mezzi di condotta di quest'industria diversificano di qualche cosa.

Coloro, che sprezzano gli ajuti della scienza per l'industria *non* possono ormai d'altro accusarsi che d'ignoranza invincibile. Che cosa fa la scienza, se non raccogliere tutti i fatti che si osservarono finora, coordinarli, riferirli ai principii generali, intraprendere sistematicamente nuove osservazioni e ricerche, costringere la natura a dire i suoi segreti colle esperienze ripetute e variate in mille guise, applicare le scoperte alla pratica, illuminare questa e guidarla co' suoi calcoli, affinchè non subisca inutili perdite e tragga i *massimi possibili vantaggi dalla propria industria*, ajutare insomma l'uomo a padroneggiare collo spirito la materia? Chi facesse la storia del progresso delle varie industrie potrebbe segnare i passi di ciascuna di queste dal momento in cui venne fatta qualche nuova scoperta scientifica. Però molti, i quali con-

fessano ciò esser vero quando veggono i miracoli del vapore sulle strade ferrate e sui navigli, quello del telegrafo elettrico ed altri siffatti, che sorprendono i volgari colla grandiosità degli effetti, sono tentati a metterlo in dubbio quando si tratti dell'agricoltura, e credono di cantar vittoria se veggono talora qualche coltivatore, più o meno istituito nei principii scientifici, commettere qualche sbaglio. La verità è questa, che i principii scientifici, per la grande varietà di elementi che concorrono alla produzione agricola, devono essere accompagnati sempre nella loro pratica applicazione da nuovi sperimenti locali, se si vuole che la teoria dia buon frutto.

Gli sperimenti agrarii devono farsi per due diversi scopi: per esplorare mediante gli ultimi risultati in qual grado ed in qual modo, in dati luoghi, si debba fare la pratica applicazione dei dettati generali della scienza; e per guadagnare colla prova del fatto alle più savie ed utili pratiche coloro che non hanno un'istituzione scientifica. A quest'uopo gli sperimenti di coltivazione comparativa, cui le Associazioni agrarie faranno nei loro stessi poderi, devono provocarli, dando apposite istruzioni a quest'uopo, presso un gran numero di socii, tenendo esatto conto dei risultati e pubblicandoli, per trarne, ripetuti che sieno in più anni successivi, delle deduzioni per le varie regioni del territorio, su cui esercitano la propria azione. Non è ora il momento di discorrere del modo con cui stabilire tali esperimenti comparativi, perchè abbiano dei risultati pratici; come sono in uso già presso alcune Società agrarie della Germania, che ora sono intese fino a determinare delle stazioni di sperimento in varie regioni. Basti mostrare, che siffatti sperimenti non si potrebbero fare utilmente per un paese da alcuni privati, senza un'Associazione che desse unità ed estensione a queste prove.

Le Associazioni adunque sono il *centro naturale per le sperienze*, come per ogni novità agraria. Ai di nostri si va esplorando il mondo in tutte le sue parti; e botanici, agronomi, naturalisti fanno incetta da per tutto di vegetabili ed animali da potersi introdurre nei nostri paesi con vantaggio. Le prime prove si fanno nei gran centri e presso le Nazioni più favorite dalla fortuna, e le novità giungono di consueto a noi assai tarde, o col mezzo di speculatori, i quali cercano piuttosto il proprio guadagno che non l'utilità del paese. Le Società d'incoraggiamento, mettendosi in comunicazione le une colle altre, partecipandosi notizie su tali novità e procacciandosele, possono mettere i singoli paesi al caso di godere assai presto di tutto ciò che viene importato dalle varie regioni del globo. Alle volte può riuscire di grande vantaggio il non essere gli ultimi; e ciò massimamente per i paesi, per i quali l'industria agricola è principalissima. Se si giunge a formare d'ogni Società provinciale un centro, a cui tutti possano rivolgersi per avere nozioni e le novità del mondo vegetabile, ciò sarebbe di tanta pratica utilità, da bastare a giustificarne la fondazione. Lo stesso dicasi per gli strumenti e le macchine nuove, per i modelli e per ogni altra cosa. Quando noi ammiriamo, invidiandoli, i progressi cui le altre Nazioni fanno in molte cose, dobbiamo ricordarci, ch'essi sono il più delle volte dovuti all'unione di piccoli mezzi per un dato scopo. Senza di questo non si giungerebbe a fare nulla di grande; ed è il segreto che pare ignoto a noi, che camminiamo sempre soli, compiacendoci quasi della propria impotenza, purchè quello ch'è da farsi non lo si faccia in compagnia con altri. Ogni piccola diversità di opinione ci urta, ci offende; la reciproca tolleranza non la conosciamo per nulla; la divisione del lavoro e l'associazione, che congiunte fanno miracoli, non le intendiamo; il merito e l'onore e l'opera collettivi ci pajono incomprensibili; a censurare quello che si fa da altri, a trovarci i difetti siamo sapienti, a provarci di far meglio, ad ajutare, mai nè abili, nè pronti; facciamo dello spirito nei caffè a carico delle istituzioni che potrebbero giovare al paese, o ci perdiamo in sterili voti, od in idee per troppa generalità infeconde, e lasciamo che i pochi volonterosi lottino contro le difficoltà, quasi compiacendoci che facciano fiasco. Questi nostri difetti, cui sarebbe indarno il voler dissimulare, convien vincere; e se le Società agrarie vi contribuiranno per la loro parte, saranno con questo solo utilissime.

V.

Si è dimenticato da molti l'utilità grande, che possono avere le Società d'incoraggiamento all'industria agricola come rappresentanti di un dato ordine d'interessi nello Stato e consultrici per i medesimi: eppure fra noi c'è per questo un bisogno speciale. Altrove le rappresentanze politiche, il diritto di petizione ai Parlamenti, l'associazione momentanea per oggetti speciali e la stampa, in cui si fanno strada facilmente i voti collettivi, vengono a tutelare ogni sorte di interessi. Il commercio, l'industria hanno anche fra di noi rappresentanze, camere, gremii, od altre corporazioni consultive, nelle quali si discutono, facendoli valere, gl'interessi delle classi cui rappresentano. L'industria agricola, cioè quella che ne ha maggiore bisogno, perchè coloro che l'esercitano trovansi più disgiunti, sono dispersi fra' campi invece che accolti nelle città, privi sovente d'istruzione, degli ajuti che agli altri non mancano, difficoltati nella conoscenza di tutto ciò che può loro nuocere o giovare; l'industria agricola, la prima di tutte le industrie, la più necessaria, quella che abbraccia la maggior somma di popolazione e d'interessi, è priva affatto di simili rappresentanze, che studino i suoi bisogni, che cerchino i mezzi di soddisfarli, che facciano valere i suoi diritti alla partecipazione dei beni comuni, nello stesso modo che porta, e senza essere punto risparmiata, le comuni gravezze. *Ognuna delle altre industrie*, e sia pure la meno importante, sa farsi avanti a chiedere protezione ed ajuto, colle tariffe doganali, coi privilegi, colle esenzioni, coll'istruzione tecnica, colle strade, coi canali, con ogni modo immaginabile. L'industria agricola è la sola costretta a *tacere i suoi voti, perchè non trova* chi li formuli in modo da renderli accettabili, da farli riconoscere essere tali nell'interesse dello Stato, non trova chi faccia rilievi e studii, sui quali la pubblica amministrazione possa fondarsi per tutto quello, che volesse operare a profitto di essa.

Il danno di una tale mancanza venne tanto generalmente riconosciuto, che più volte si mise in campo, ed in più Stati, la convenienza di formare delle Camere di agricoltura, che abbiano una certa corrispondenza alle Camere di Commercio. Vedendo, che le consulte fatte da queste, i loro rapporti, sia sopra quistioni speciali su cui vengono interrogate, sia generali sulle condizioni economiche del proprio territorio, contengono sovente delle vedute pratiche e sensate ed utilissime, si pensò che non si dovrebbe privarsi d'un simile vantaggio anche per tutto ciò che risguarda l'industria agricola, la quale prosperando alimenta gli scrigni dello Stato. Ora si è fatto luogo all'esistenza di qualcosa di simile a queste Camere d'agricoltura, colla spontanea formazione di Società d'incoraggiamento per l'industria agricola; le quali Società, esistenti da molti anni in tutte le provincie oltremontane, cominciano appena a fondarsi nelle nostre, dove a taluni pajono tuttora una novità d'utile problematico, almeno se s'ha a giudicare dal poco fervore, con cui i molti che potrebbero e dovrebbero vi accedono.

Frequenti sono le occasioni in cui tali Società vengono interrogate sopra cose di vitale interesse, e le loro risposte possono avere molto influenza, poichè l'amministrazione pubblica, massimamente adoperando il più delle volte funzionarii, che mancano di cognizioni locali, soggiornando da poco nelle provincie, ha bisogno di riferirsi a coloro che sono al fatto delle circostanze speciali di ognuna di esse. Se essa si rivolgesse ad individui, invece che a corporazioni siffatte, correrebbe rischio di rivolgersi a chi pensa al suo interesse particolare e privato, non a chi si occupa del pubblico, o che, pur non essendo egoista, ignora veramente lo stato generale delle cose e non può quindi rispondere adeguatamente.

Tante altre volte non si tratta di rispondere, ma di proporre. Vi sono opere da farsi, le quali possono migliorare lo stato d'un'intera provincia, come derivazioni di acqua per irrigazioni, ordinamenti del corso dei fiumi e dei tor-

renti, chiuse, bacini, bonificazioni, colmate, rimboscamenti, difese, ed altre molte. Chi s'incaricherà di studiare, di far conoscere, di promuovere tutto questo? Forse i lontani che non conoscono le cose nostre? Forse qualche particolare, la cui voce ha poco valore, perchè egli non rappresenta che sè stesso, le sue idee, ed i suoi interessi? Chi si farà a chiedere facilitazioni in qualcosa che interessi l'industria agricola, come p. e. per introduzione di macchine, per dazii di favore di certi oggetti? Chi provvedimenti, i quali rendano certa e tutelino la rustica proprietà ed i frutti dei campi? Chi discipline di polizia rurale, le più adattate per le circostanze locali, per impedire la mendicità vagabonda, i danneggiamenti campestri ed altri flagelli dell'agricoltura? Chi promuoverà le società di mutua assicurazione, di prestito di animali, di credito agricolo? Chi studierà il rinsanicamento delle regioni insalubri e proporrà i mezzi di rendere meno micidiali le epidemie, le epizoozie? Chi cercherà i modi coi quali rendere efficace l'istruzione elementare nelle campagne? Chi fonderà un insegnamento speciale per l'agricoltura, quale si conviene ad ogni singolo paese? — Potremmo moltiplicare queste interrogazioni a nostro piacimento: ma sarebbe a danno dei convinti, senza speranza di convincere quelli che non lo fossero ancora.

Tutte queste cose, tutti gli studii e lavori necessarii per esse, a certuni che vorrebbero portaste loro il frumento sul granajo ed il vino in cantina, non pajono di tutto quell'interesse, che sono agli occhi delle persone intelligenti ed amiche del loro paese. Nostro scopo, scrivendo, è di rendere più evidente la linea di demarcazione che separa queste ultime, da quei fuchi sociali, per cui non è una scusa nemmeno l'ignoranza, essendo volontaria.

Strade ferrate

Udine 20 aprile.

La lettera datata da Trieste, che stampaste nell'ultimo numero, assai a proposito, sig. Redattore, viene a propugnare la causa della strada ferrata da Villacco ad Udine, mostrandola preferibile sotto ogni aspetto a qualunque altra: chè si corre gran pericolo, che anche qui si facciano valere le influenze personali a detrimento degl'interessi delle popolazioni e dello Stato. Va bene che le quistioni economiche si portino nel campo della pubblicità, affinchè gli errori, che si potessero commettere per imperfetta cognizione delle cose, non abbiano scusa. Nel nostro caso molti non s'interessano alla quistione, sia perchè credono che altri faccia per loro, sia perchè chiusi nella loro inerzia e nel loro egoismo non s'interessano per nulla di ciò che concerne il pubblico vantaggio, quantunque questo sia il loro proprio, sia perchè credono tanto naturale che le cose si conducano come dovrebbero, che non sanno nemmeno immaginare, che i più destri possano farle apparire altramente. Adunque, importa che si parli franco e chiaro.

Delle influenze personali giunsero a persuadere, contro l'interesse del paese che rappresenta, la Camera di Commercio di Trieste ad accordare dei fondi per lo studio della linea che dovrebbe percorrere la valle dell'Isonzo, e ciò, perchè queste cose si fanno all'oscuro. Non si potrebbe, nell'oscurità, consumare l'atto, che venisse a rapire alla Carinzia, al Friuli, a Trieste, a Venezia il vantaggio della strada per la valle del Fella? Le popolazioni di Pontebba, di Moggio, di Venzone, di Gemona, della Carnia e le Rappresentanze di Udine saranno adunque ben deste a propugnare la loro causa con tutti quegli argomenti, che si basano sulla verità; e procureranno, che non venga preoccupata la mente dei pubblici ufficiali da suggestioni contrarie.

Dacchè venne decretata la congiunzione della strada ferrata carinziana colla veneto-triestina, partendo da Villacco per un punto di quest'ultima linea, tutti avrebbero dovuto credere, che si trattasse, com'era stato detto sempre, di discendere ad Udine. Dubbii non ce ne doveano essere per quelli, che conoscono le circostanze locali, gl'interessi ed i diritti dei paesi a cui la strada deve servire ed a quelli dello Stato. Non ci poteva essere, che una sola via di cambiare le carte in mano; ed era quella di far apparire, tacitamente e senza pubblicità, che per la valle del Fella ci fossero maggiori difficoltà tecniche, che non per quella dell'Isonzo. Ora il distinto ingegnere Alessandro Cavedalis, che fece uno studio per commissione de' Friulani e de' Veneziani, giunse ad una evidentissima dimostrazione dell'opposto. Ma questo non basta: è necessario, che simili fatti si rendano pubblici, e che le opposizioni, se ce ne sono, non rifuggano anch'esse dalla luce della discussione.

Dalle indagini fatte dall'ingegnere Alessandro Cavedalis risulta, che per passare dai piani dell'alto Friuli a quelli, sui quali il fiume Gail si congiunge alla Drava, vi sono due soli varchi praticabili attraverso le Alpi. Di questi uno è lo spartiacqua di Seisnitz, a cui si sale costeggiando il Fella, l'altro è quello del Predile, a cui conduce la valle dell'Isonzo. Il primo è elevato metri 810. 16, il secondo 1160. 72 sopra il livello del mare. Una strada, che dovesse discendere per la valle dell'Isonzo, potrebbe condurre, secondandola sempre a Gorizia, o penetrando nella valle del Natisone da Caporetto, a Cividale ed Udine. Per entrambe queste, lasciando stare il resto, la massima difficoltà è il passaggio del Predile, che dovrebbe in ogni caso farle posporre alla via del Canale del Ferro, all'antichissima strada del commercio fra la Germania e l'Italia.

Basta osservare, che la strada che ascendesse per la valle dell'Isonzo, giunta a Mitter-Breth situato a metri 660 sopra il livello del mare, per passare nella valle opposta dello Schlitza, che scende a Tarvis, o dovrà traversare la sovrapposta cima del Predile, mediante un tunnel da 10,000 a 12,000 metri di lunghezza; od elevarsi ancora per altri 235. 19 metri, sviluppandosi in lunghi giri su deserte e dirupate coste, per portarsi fino all'altezza del lago di Reibl, ad 895. 19 metri sul livello del mare, onde ridurre il traforo alla sua minore lunghezza di metri 2000. Sacrifizii simili non si farebbero per una strada di molto maggiore importanza; e molto meno quando fossero inutili, quando per congiungere Tarvis e Villacco colla strada veneto-triestina si ha un'altra via tanto più comoda ed aperta, tanto più favorita da miti pendenze, e tanto più depressa nella sua massima altezza, da potersi superare colle locomotive, non solo senza tunnel di sorte, ma benanco senza un semplicissimo incasso, che possa dirsi di assoluta necessità.

È da notarsi, che la linea della valle dell'Isonzo è più lunga di quella del Fella, ch'essa è ardua e piena di molte costose difficoltà, si può dire dal principio alla fine; mentre la nostra, percorrerebbe una parte di perfetta pianura.

La strada, che discendesse da Villacco ad Udine, per la valle del Fella, in confronto di quella della valle dell'Isonzo, sarebbe sotto doppio aspetto più facilmente eseguibile da una Compagnia; cioè sotto a quello d'una spesa molto minore e sotto a quello d'una rendita molto maggiore. Anzi crediamo, che mentre la nostra potrebbe esser proficua alla Compagnia che l'eseguisse a sue spese, l'altra non potrebbe essere condotta senza potenti ajuti.

Conviene illuminare su questi fatti ed i pubblici funzionarii, e gli azionisti, ed i commercianti di Trieste e di Venezia, e le amministrazioni delle due strade veneto-triestina e carinziana, e l'intero paese. Non vi stancate, nemmeno se non vi danno risposta: poichè potrebbe ben darsi, che coloro, i quali non hanno altri argomenti, adoperino quello del silenzio. Ma in certi casi si deve combattere anche il silenzio.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA

Questi dì le rappresentazioni della Compagnia Marini e Pisenti al *Minerva* vennero alternate con *Danze ungheresi* di due giovanetti. Le rappresentazioni che maggiormente chiamano il pubblico sono quelle in dialetto veneziano, per le quali si trova meglio adattato il complesso della Compagnia. La giovane prima donna la signora Marini s' acquistò fra tutti la simpatia del pubblico, congiungendo essa a molti doni naturali lo studio di perfezionarsi nell' arte.

Distinguemmo fra gli altri un attore, che fece nella *Fioraja di Firenze* una parte da Tartuffo con molta bravura. Il Ninfa-Priuli è visto sempre volontieri dal pubblico, che aspetta di rivederlo nei *Ludri*. Si darà fra giorni un dramma dell' Avvocato dott. *Domenico Barnaba*, cui i concittadini vorranno certamente ascoltare.

Sete. — *Udine, 22 Aprile*

Nessuna variazione ne' prezzi che restano fermi, ma nominali per mancanza d' affari. Le notizie di Vienna continuano poco favorevoli; il consumo va diminuendo, perchè la fabbricazione è poco occupata, ed impiega a preferenza le sete asiatiche, specialmente le chinesi, per cui la domanda di robe italiane è inconcludente, particolarmente negl' articoli tondi. — L' aumento recentemente avvenuto a Londra nelle sete asiatiche per la pochezza di depositi che non verranno rinforzati che col prodotto nuovo, e quindi non così presto, influì favorevolmente nel mercato di Milano. I prezzi erano fermi quantunque di poco rilievo le transazioni; continuavano le contrattazioni in galette ai soliti prezzi. — Lione senza variazione, ma con indizii di sostegno.

Le notizie sul raccolto in Spagna sono discretamente buone; i bachi erano verso la seconda muta; ma le apprensioni sull' esito dureranno fino al realizzarsi del raccolto, mentre anche lo scorso anno la prospettiva era ottima fino alla 4.ª muta, dopo il quale periodo soltanto avvennero i gravissimi guasti. — Le notizie dal napolitano sono finora favorevoli. — Dalla Francia invece si conferma che le prove fatte in proporzioni atte a formare un criterio sull' esito generale, risultarono del tutto sfavorevoli.

In quanto a noi, non possiamo parlare che della prospettiva della stagione, che quantunque ritardata si presenta benissimo.

☞ *Segue un Supplemento*

Luigi Murero *Editore.* — Eugenio D.r di Biaggi *Redattore responsabile.*
Tip. Trombetti - Murero.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 17.

N. 70) (1 p.

N. 161 I.

AVVISO

La Deputazione Comunale di S. Daniele di concerto colle Fabbricerie locali, avvisa:

Essere aperto il concorso a tutto 25 maggio p. v. al posto di Maestro di Musica per un triennio, coll' annuo stipendio di aus. L. 1800 pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente, sono:

1. Abilità d'istruire in qualsiasi strumento da corda e da fiato, e nel canto.
2. Abilità di dirigere un'orchestra.
3. Abilità nell' istrumentare.
4. Abilità di suonar l'organo.

Il capitolato relativo è estensibile in questo ufficio Comunale a comodo dei concorrenti o loro commissionati.

S. Daniele, 19 aprile 1857.

Li Deputati
D. Mecchia.
G. G. A. co. Ronchi.
G. dott. Carnier.

Il Segretario
Agostinis.

AVVISO

Presso la tipografia Trombetti-Murero trovansi vendibili le tabelle di Ragguaglio dell' aggio effettivo ridotto a sconto sulle Banconote; nonchè le Stampiglie per le Notifiche dei forastieri in base all' Ordinanza Imperiale 9 febbrajo 1857.

N. 68) (2 p.

La Presidenza dell' Istituto Filarmonico di Pordenone avvisa — Essere aperto il concorso a tutto 15 maggio pross. vent. al posto di Maestro di Musica per il triennio 1857, 58, 59, coll' annuo stipendio di austr. lire 1800 pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:

I. Abilità d'istruire in qualsiasi Strumento e nel canto.
II. Abilità di suonare il Violino, e dirigere un' Orchestra.
III. Abilità nell' istrumentare.

Verrebbe preferito a circostanze pari quello fra i concorrenti che, ai suddetti requisiti aggiungesse l'abilità di suonare il Forte-piano.

Pordenone 10 *aprile* 1857.

IL PRESIDENTE
V. GALVANI

N. 69) (2 p.

AVVISO

È in vendita l' unica Tintoria di Tricesimo con attrezzi e caldaje a tale destinazione, situata nel punto della fontana e da più di un anno chiusa per eventuali circostanze. Se qualche Tintore desiderasse farne l'acquisto si rivolga in Udine presso il sig. Ferdinando Dainese, Contrada dell' Ospital Vecchio, ove avrà le debite informazioni.

N. 70) (2 p.)

Giovanni De Marco farmacista in questa città nella farmacia fu Franzoja all' insegna del Redentore, non tiene più il deposito dei medicinali esteri dal sig. Zanetti; invece li ritira direttamente dall' origine o dai depositi di maggior fiducia, dopo letto l' articolo inserito nella Gazzetta ufficiale di Verona N. 247 del 23 Settembre 1856 ed altre circolari del dott. Chable a carico del medesimo.

N. 71) (2 p.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Trieste-Venezia

eretta nell' anno 1838

avente fra Capitale fondiario aumentato, premii annuali e riserve la somma di **ventiotto milioni di lire**

assicura contro i danni della GRANDINE a premio fisso.

Le vicende atmosferiche da qualche anno fatali alla maggior' parte delle Provincie Lombardo-Venete, non arrestarono la Compagnia dallo assumere anche quest' anno **Assicurazioni** contro a' danni della **Grandine**.

Per aderire al desiderio espresso da alcuni Agricoltori, essa offre a tutti il mezzo di garantire i proprii prodotti anche **senza** la **franchigia** per conseguirne **l' integrale risarcimento** dei danni a quella superiori.

Li signori Ricorrenti sono interessati a prender cognizione di qualche altra variante quest' anno introdotta, rivolgendosi all' Agenzia della Compagnia fornita già dei formulari di Proposte e Polizze e pronta a dar loro qualunque dilucidazione e schiarimento.

Restano ferme le condizioni sul *pagamento dei premj*, che può esser differito *dopo la raccolta dei prodotti*, e sul *risarcimento del danno* che previo domanda, viene *pagato* agli Assicurati *qualche giorno dopo liquidato*.

La cerchia di sue clientele sempre più dilatata, manifesta la pubblica fiducia acquistatasi, alla quale, la *Riunione Adriatica* risponderà cogli invariabili principj di lealtà, equità e correntezza dimostrati in ogni sua intrapresa.

Venezia 1 *aprile* 1857.

L' Agenzia Generale
pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano

I Rappresentanti — *Il Segretario*
J. LEVI E FIGLI — A. F. COEN

L' Ufficio dell' Agenzia Principale in Udine rappresentata dal sig. Carlo ingegner Braida, è situato in Borgo S. Bortolommio N. 1807.

N. 63) (2 p.

Allop genuino d' erbe del Monte Nevoso (Schneeberg)

Questo Allop d' erbe, che venne trovato utilissimo per le malattie di petto e di fegato, viene estratto, dietro mediche prescrizioni, da erbe salutari all' epoca della fioritura, da ***Francesco Wilhelm*** farmacista a ***Neunkirchen***, e da ***Giulio Bittner***, farmacista in ***Gloggnitz***.

Il prezzo di una bottiglia, unitamente all' indicazione dell' uso da farsene, è di fior. 1, 12 kar. m. c. — Non si spediscono meno di due bottiglie — Per l' imballaggio di due bottiglie in cassetta si pagano kar. 10.

Le eventuali commissioni si eseguiscono al più presto verso spedizione, *franca di spese*, del relativo importo.

Il ***Deposito principale*** è presso il sig. ***Giulio Bittner*** farmacista in Gloggnitz.

In ***Udine*** si trova unicamente presso al sig. ***Paolo Mayer***, in ***Trieste*** presso il sig. ***J. Seravallo***, in ***Idria*** presso al sig. ***J. Geib***, in ***Villacco*** presso al sig. ***Andrea Jerlaih***.

Tutti quei signori *Farmacisti*, o *Corrispondenti* che volessero assumersi la vendita del genuino allop d' erbe dello Schneeberg, possono rivolgersi al ***Deposito Centrale*** in Gloggnitz.

N. 60) (3 p.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA *eretta nell'anno 1831 e che dispone di oltre*

QUARANTA MILIONI

di Lire, fra Capitale fondiario, premii e riserve.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO

La **Compagnia** anche nel corrente anno presterà la **Assicurazione** contro a' danni della Grandine.

Chiunque voglia quindi approfittarne potrà ritirare dalle sue Agenzie ogni necessaria indicazione, assieme a' formulari per estendere le relative proposte a base delle Polizze da stipularsi.

La teorica sull'utilità di questo ramo di assicurazione fu in generale confermata pur troppo dalla pratica, specialmente nelle ultime disastrose annate trascorse, perchè occorra diffondersi adesso in parole onde provarla.

Ogni possidente, ogni affittuario, ogni coltivatore che saggiamente calcoli il proprio interesse vero, non resterà quindi certo dallo approfittarne, alla spesa di premio non grave, in confronto della qualità del rischio, preferendo la esposizione al pericolo ed alle conseguenze funeste, talora rovinose, di un flagello così terribile come è quello della Grandine.

Non assumendosi rischi oltre alle determinate cifre di **maximum** in ciascheduna Comune, sarà però necessario che quelli che sono disposti di assicurarsi non ritardino nella insinuazione delle loro proposte, perchè, una volta coperte le cifre stesse, dovrebbero venir rifiutate.

Il ritardo sarebbe poi tanto meno ragionevole in quanto che il **premio** resterà invariabile al termine come al principio della stagione.

Chi lo voglia potrà procurarsi in quest'anno la assicurazione **senza la Franchigia** e quindi il **risarcimento integrale** nel caso di danno superiore ad essa.

Al sistema seguito nel decorso furono poi fatte alcune altre modificazioni, delle quali sono pregati li Signori Assicurandi di prendere cognizione, esaminando le condizioni della Polizza o Contratto, e domandando agli **Agenti** della Compagnia tutti gli schiarimenti che loro fossero necessarii per giustamente apprezzarle.

È questo il ventesimoprimo anno che la Compagnia in un ramo così pericoloso presterà in Italia i suoi servigi alla Agricoltura, della quale, senza esporsi alla taccia di ostentazione, crede poter dire di non aver perciò demeritato. Deve di questo renderla certa la pubblica generale fiducia da cui si vidde con compiacenza nel passato onorata; fiducia ambita, a che lusingasi non le mancherà neppure nell'avvenire, essendo da sua parte disposta di studiare ogni mezzo e di comportarsi ognora co' proprii Assicurati secondo le norme dell'equità, onde così aver sempre titolo per continuare a meritarsela.

Venezia 31 Marzo 1857.

La Direzione

Il Direttore	*Li Censori*	*Il f. f. di Segretario*
S. DELLA VIDA	Co. G. CORRER P. BIGAGLIA	D. FRANCESCONI.

L'Ufficio è situato in Udine Borgo Aquileja N. 24.

N. 61) (3 p.

AVVISO

Presso la Ditta sottoscritta possono aversi

UOVA DA BACHI

prodotte per cura dell'*Associazione Agraria friulana* nonchè proveniente da una *partita bozzoli distinti di Latisana*; che per la cura nella produzione e custodia dovrebbero lusingare felice esito.

A. Kircher Antivari.

N. 66) (3 p.

DEPOSITO

ZOLFANELLI

d' ogni specie,

di fabbrica premiata ed a prezzi ribassati presso lo Spedizioniere

PAOLO MEYER

in Udine Borgo S. Maria, civico N. 935.

N. 60) (3 p.

AVVISO MUSICALE

In questa Provincia ove tanto è avanzata la coltura delle scienze e delle arti, nel ramo musicale frequenti sono i cultori in ogni ceto di persone. Il sottoscritto perciò ha trovato opportuno di maggiormente ampliare il deposito di musica non solo, ma di estendere le sue corrispondenze presso tutti i distinti editori di questo genere in Italia.

L'attuale deposito di musica, per canto, per pianoforte e per altri istrumenti, che trovasi nel negozio del sottoscritto, è composto di tutti i pezzi migliori di edizioni Italiane.

Egli poi si assume tutte le commissioni che fatte gli venissero, poichè trovasi in caso, tanto di far pervenire entro pochi giorni qualsiasi pezzo esistente nel grandioso stabilimento *Ricordi* di Milano, quanto da ogni altro editore in qualunque parte della penisola.

Si trovano pure nel negozio stesso i più copiosi e recenti cataloghi di musica di ogni genere, approntati a disposizione dei concorrenti.

Ciò che più monta, è per l'ultimo l'avvertire, che avendo rese più intime le corrispondenze cogli editori e conseguito i prezzi più minimi, può il sottoscritto in proporzione dell'importanza delle commissioni, offrire vantaggiosissimi sconti.

Luigi Berletti
Librajo.

N. 55) (3 p.

INDUSTRIA SERICA

AVVISO INTERESSANTE

La sottosegnata Ditta, assicurata per dichiarazione di varii possidenti di queste Provincie, della splendida riuscita, e del ricco prodotto ottenuto nello scorso anno dal raccolto della galetta colle sementi ritirate da Smirne, dove la coltura serica è tenuta in pregio, valendosi delle antiche sue relazioni colà, affidò a persona di esperimentata probità e conoscenza l'incarico della formazione di una ragguardevole quantità di queste sementi, allo scopo d' introdurle anche fra noi e di giovare ai nostri filandieri.

Il riflesso che in quelle parti, come fu mite il malore nelle uve, così non comparve veruna traccia della fatalissima malattia; che sembra minacciare anche in queste belle contrade il più dovizioso ed importante raccolto, può ragionevolmente assicurare di un buon esito, chi si facesse ad acquistare qualche partita delle indicate sementi.

A maggior comodo di chi amasse farne l'acquisto, la Ditta suddetta ha incaricato dello smercio il proprio Agente in Treviso Luigi Rossati, al quale ognuno potrà direttamente rivolgersi, al prezzo fisso di austr. L. 14 quattordici, l'oncia a peso di quella piazza.

Venezia, il 21 febbraio 1857.

DITTA ANTONIO GIACOMUZZI
del fu Angelo.